**La Comunità Eritrea chiede la rettifica alla stampa italiana**

COMUNICATO STAMPA

La Comunità Eritrea in Italia e nel mondo vive con angoscia il nuovo attacco mediatico internazionale ordito contro l’Eritrea in cui si riporta la falsa notizia di “***28 morti e più di 100 feriti*** ***ad Asmara***” in una protesta antigovernativa. A riportare per primo la notizia è stato un giornalista etiopico della *Associated Press (AP)* che cita come fonte il funzionario di un gruppo di opposizione militare che risiede in Etiopia.

In precedenza il twitt di Yemene Gebremeskel, Ministro dell’Informazione Eritreo, aveva chiarito la vicenda: “***Una piccola manifestazione di una scuola di Asmara è stata dispersa senza nessun incidente***”. A conferma di questo nessuna Ambasciata occidentale, compresa la Farnesina, ha riferito di morti o di feriti, lo ha anche ribadito alla *BBC in Tigrigna* il numero due dell’Ambasciata Italiana di Asmara Diego Solinas. La prima a fungere da agenzia stampa è stata l’Ambasciata degli Stati Uniti che sul suo sito allertava i suoi concittadini in Eritrea.

La fake news è partita da Addis Abeba con lo scopo di deviare l’attenzione dell’opinione pubblica internazionale da quello che sta invece succedendo in Etiopia. I morti che ci sono ma che colpevolmente vengono ignorati anche dalla stampa italiana sono gli Oromo e gli Amhara che quotidianamente muoiono sparati ad altezza d’uomo dai militari Agazi del regime TPLF. In questi anni le loro proteste pacifiche finite in tragedia sono avvenute in Oromia dove sono stati uccisi migliaia di manifestanti.

La Comunità Eritrea esprime tutta la sua preoccupazione riconoscendo un ennesimo attacco mediatico internazionale su uno scivoloso terreno religioso volto a destabilizzare l’Eritrea colpevole di essere uno stato laico. Se una scuola coranica impone alle ragazze di indossare il velo il Ministero dell’Istruzione Eritreo ha il legittimo diritto e dovere di obbligare tutti gli studenti, di qualsiasi fede essi siano, ad indossare la divisa scolastica non confessionale. Dunque perché pubblicare queste gravissime fake news inventando morti e feriti? Si vuole forse fomentare un conflitto interreligioso in Eritrea dove da secoli convivono in armonia cristiani e musulmani che hanno combattuto insieme per liberare l’Eritrea dall’Etiopia?

Vista la gravità della falsa notizia che la stampa italiana ha deciso di divulgare la Comunità Eritrea chiede a tutta la stampa italiana, all’Ordine dei Giornalisti e alla Carta di Roma di verificarne la fonte e di presentare le prove che avvalorino la loro decisione di pubblicare tale notizia. In caso contrario, la Comunità chiede che venga rettificata la notizia a mezzo stampa e senza contro rettifica.